





# Arti Visive

Un'immensa eredità da valorizzare

	Valore economico (milioni di euro)	Variazione 2012-14	2012	2013	2014
 Valore economico 2014 <b>11,2 miliardi€</b>	Vendita opere d'arte (incl. export)	-3,4%	290	280	280
 Variazione 2012-2014 <b>2,1%</b>	Ricavi laboratori artistici	3,6%	2.690	2.746	2.787
	Ricavi da musei, mostre d'arte, monumenti e aree archeologiche	15,1%	524	551	602
	Ricavi da attività di design	4,4%	3.825	3.926	3.993
	Ricavi da fotografia	10,6%	827	873	914
	Ricavi delle scuole di arti visive	19,4%	192	204	229
	Altri ricavi (art advisory, valutazione e conservazione, ecc.)	49,3%	15	20	22
	Contributi pubblici e privati	-2,8%	2.078	1.965	2.019
	<b>Totale diretti</b>	<b>3,9%</b>	<b>10.439</b>	<b>10.565</b>	<b>10.846</b>
	Vendita strumentazione per fotografia prof.	-37,8%	470	373	292
	Vendita di materiali disegno e belle arti	-8,7%	27	26	25
	<b>Totale indiretti</b>	<b>-36,2%</b>	<b>497</b>	<b>398</b>	<b>317</b>
	<b>Totale</b>	<b>2,1%</b>	<b>10.936</b>	<b>10.963</b>	<b>11.163</b>

Fonte: Analisi EY su dati TEFAF, Union Camere Artigianato, CNA, ISTAT, MiBACT, MIUR, AIDA, GfK, SIAE



Occupati  
2014

**241.607**



Variazione  
2012-2014

**0,7%**

Occupati (migliaia)	Variazione 2012-14	2012	2013	2014
Artisti - pittura e scultura	0,0%	51,0	51,0	51,0
Artisti - vetro, ceramica, mosaico e marmo e altri materiali	-0,6%	71,8	71,5	71,3
Artisti - fotografia e riprese	-0,6%	19,1	18,5	19,0
Artisti - immagine illustrata, fumettisti	0,0%	0,2	0,2	0,2
Designer	0,2%	44,7	44,8	44,8
Occupati in art advisory, valutazione e conservazione di opere d'arte	23,1%	0,2	0,3	0,3
Occupati in musei, monumenti e aree arch.	18,4%	9,9	11,0	11,7
Occupati nell'insegnamento	11,2%	4,3	4,5	4,8
Occupati nella vendita di opere d'arte	-0,6%	1,5	1,6	1,5
<b>Totale diretti</b>	<b>0,9%</b>	<b>202,7</b>	<b>203,4</b>	<b>204,6</b>
Occupati in fabbricazione apparecchiature fotografiche e cinematografiche	-16,5%	0,8	0,7	0,7
Occupati nella vendita di strumenti per la fotografia prof.	0,2%	33,8	33,8	33,8
Occupati in produzione materiale per disegno e belle arti	0,3%	2,1	2,1	2,1
Occupati in vendita materiale per disegno e belle arti	-9,1%	0,5	0,5	0,4
<b>Totale indiretti</b>	<b>-0,3%</b>	<b>37,2</b>	<b>37,1</b>	<b>37,0</b>
<b>Totale</b>	<b>0,7%</b>	<b>239,9</b>	<b>240,4</b>	<b>241,6</b>

Fonte: Analisi EY su dati ISTAT, AIDA, MEF, TEFAF

**Il settore delle Arti Visive rappresenta il primo settore dell'Industria Creativa italiana per numero di occupati e ha generato, nel 2014, circa 11,2 miliardi di euro**

### **I ricavi da attività di design e laboratori artistici insieme ai contributi pubblici e alle donazioni private trainano il settore delle Arti Visive**

Dal punto di vista dei ricavi, il mercato delle Arti Visive è fortemente influenzato da tre fonti di ricavi che costituiscono i tre quarti del mercato totale e ne condizionano fortemente l'andamento: i ricavi dei laboratori artistici e artigianali, i ricavi dei designer specializzati e i sussidi pubblici e privati. Tra queste, sebbene gli aiuti pubblici abbiano subito una lieve riduzione a partire dal 2012, la produzione artistica e artigianale ha compensato il calo riportando il settore su un andamento positivo; il mercato dell'arte visiva, nel suo complesso, ha infatti registrato una crescita del 2,1% fra il 2012 e il 2014.

Sul piano occupazionale, il mercato delle Arti Visive impiega circa 240 mila addetti, l'85% dei quali operanti in attività direttamente connesse al settore. Com'è facilmente intuibile, la quasi totalità degli occupati diretti è costituita da artisti e artigiani che compongono, colorano e modellano diversi materiali sulla base della loro vena artistica e creativa (186mila su 200 mila occupati diretti).

Nel complesso, il numero di posti di lavoro che il settore offre si mantiene sostanzialmente stabile, con una leggera crescita (+0,7% fra il 2012 e il 2014).

---

### **Eccellenza italiana: un'eredità millenaria**

L'Italia è da sempre culla di movimenti culturali e correnti artistiche, anche grazie al mecenatismo dei Papi e dei principi italiani. Com'è noto, il nostro Paese ha dato i natali ai più grandi artisti della storia, la cui eredità è a tutt'oggi ammirabile.

L'intreccio tra storia, arte e cultura che ha da sempre animato l'Italia ha permesso al territorio di collezionare il più ampio patrimonio culturale a livello mondiale <sup>1</sup>.

Secondo l'*Unesco World Heritage List* <sup>2</sup>, lista che raccoglie 1031 siti ritenuti significativi in termini di rilevanza culturale o naturale, l'Italia è il Paese con il maggior numero di siti riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità: dei 51 siti censiti sul territorio, 47 sono di interesse culturale e 4 di interesse paesaggistico. Seguono la Spagna con 39 siti culturali su 44 e la Cina con 34 su 48.

Oltre ai siti nominati patrimonio dell'Unesco, il bel Paese possiede decine di migliaia di opere d'arte disseminate su tutto il territorio nazionale, tra le quali 40mila rocche e castelli, 95mila chiese monumentali, 36mila archivi e biblioteche e 20mila centri abitati di interesse storico e architettonico <sup>3</sup>.

La conservazione e il restauro del patrimonio artistico italiano comportano costi decisamente gravosi per lo Stato, spesso non compensati da introiti derivanti dalla loro valorizzazione. Negli ultimi anni sono stati fatti dei tentativi per agevolare l'intervento dei privati a sostegno delle pubbliche amministrazioni in quest'onere gravoso.

<sup>1</sup> Fonte: Rapporto PwC - "il valore dell'arte: una prospettiva economico finanziaria"

<sup>2</sup> Fonte: UNESCO- World Heritage list

<sup>3</sup> Fonte: l'Italia il Paese dell'arte e della storia, 2012



**Il decreto per la cultura 83/2014 ha introdotto una serie di incentivi fiscali ("ArtBonus") alle erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo.** In particolare, l'ArtBonus è rivolto a società e singoli contribuenti e consente di detrarre in 3 anni il 65% dell'importo erogato nel 2015 (50% dal 2016).

**Tale agevolazione ha l'obiettivo principale di incentivare i contributi privati nella manutenzione e nel restauro di beni culturali pubblici, nel sostegno ad "istituti e luoghi della cultura di appartenenza pubblica" e nella realizzazione di nuove strutture.**

Tra gli interventi finanziati, quello di maggior rilievo è l'**Arena di Verona**, il cui costo complessivo ammonta a circa 14 milioni e per il quale UniCredit ha già versato 7 milioni.

A Firenze, nella lista delle opere finanziate, ci sono la **Basilica della Santissima Annunziata** e alcune sale degli Uffizi, riallestite grazie alla donazione di 600 mila euro da parte Gruppo Ferragamo.

Alcuni Comuni hanno organizzato vere e proprie campagne di raccolta fondi, per responsabilizzare i propri cittadini nei confronti del patrimonio storico-artistico delle città.

Una delle prime iniziative in tal senso è stata quella intrapresa dal comune di **Cinisello Balsamo**, intitolata "Riveliamo il passato per dargli un futuro", che ha avuto l'obiettivo di raccogliere fondi per il restauro e la conservazione di Villa Ghirlanda Silva. Occasioni per la raccolta fondi sono state una serie di eventi, quali spettacoli, concorsi musicali e fiaccolate, che hanno raccolto il favore di sponsor illustri, quali la Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo, il FAI e, in veste di mecenati, UniCredit e Ferragamo.

Tali eventi hanno permesso di raccogliere 33 mila euro da donazioni private, a cui si devono aggiungere altri 40 mila erogati dal maggior sostenitore, "Il Gigante", a fronte di un costo complessivo degli interventi pari a 166 mila euro.



### I musei italiani: una vetrina per l'italia

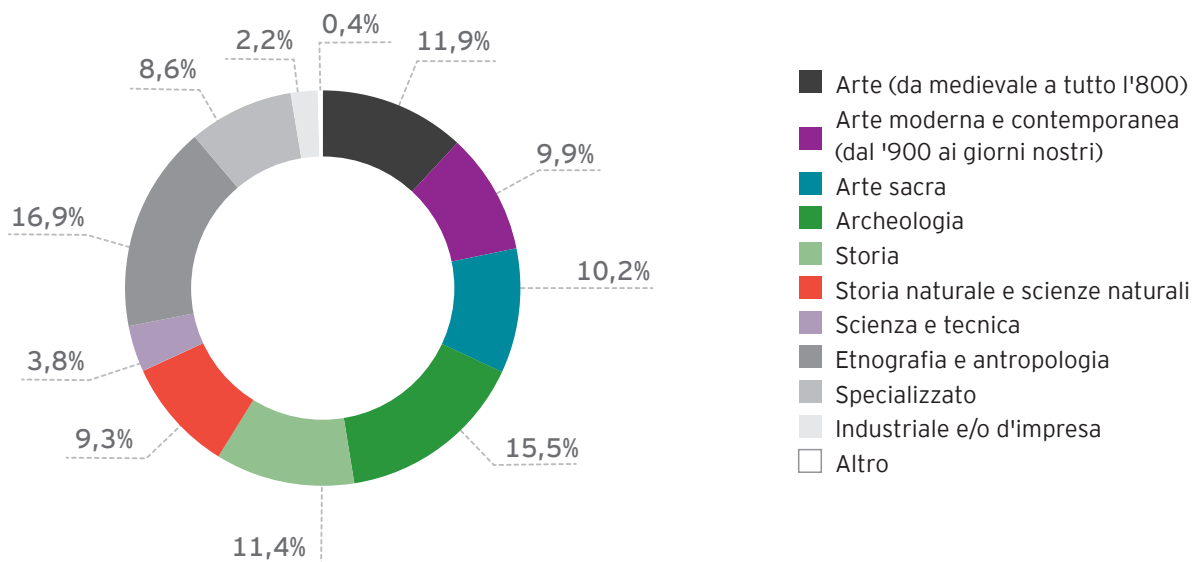
La ricchezza del patrimonio artistico italiano si riflette nell'elevato numero di musei: l'Italia infatti è tra i Paesi con il più alto numero di musei nel mondo.

Secondo l'ultimo rapporto ISTAT <sup>4</sup>, si contano oltre 4.500 musei, aree archeologiche e complessi monumentali <sup>5</sup>, dei quali 2.900 a gestione pubblica e circa 1.600 a gestione privata, amministrati in prevalenza da enti ecclesiastici e religiosi.

A livello geografico, i musei risultano maggiormente concentrati in Toscana e Emilia-Romagna; nel complesso, le due regioni ospitano oltre il 21% dei musei italiani, con rispettivamente 550 e 440 strutture. Nel Lazio, vi sono 316 strutture museali, la maggior parte delle quali sono concentrate nella Capitale (oltre 200).

Per quanto riguarda la caratterizzazione degli istituti museali, circa un terzo di questi risultano dedicati all'esposizione di opere d'arte (sacra e profana).

Musei e istituti simili per tipologia di beni e collezioni



Fonte: "Art Market Report 2015", TEFAF, 2015

<sup>4</sup> Fonte: "I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia", ISTAT, 2012

<sup>5</sup> Fonte: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo





## Digitale: opportunità o minaccia per i musei italiani?



L'interesse nei confronti di mostre e musei potrebbe trovare nel digital una nuova opportunità di rilancio.

**L'approccio digitale alla fruizione delle opere d'arte consente non solo di amplificare ed arricchire l'esperienza museale tradizionale offrendo contenuti integrativi, ma anche di rendere il museo accessibile *anywhere* e *anytime*.**

Se si considera l'esperienza tradizionale del pubblico, **la fruizione di contenuti multimediali ad-hoc mediante tecnologie interattive e di "realtà aumentata" migliora la user experience**, consentendo ai visitatori di personalizzare la visita. Tramite un handset personale o fornito dal museo, è infatti possibile accedere ad informazioni aggiuntive sull'opera e sull'artista, creare percorsi di interesse e visualizzare collegamenti tematici tra le opere esposte.

**La piattaforma digitale consente inoltre la visita virtuale ai musei da postazioni remote in qualsiasi momento del giorno** e con una migliore accessibilità alle opere: le opere vengono ricostruite in 3D e sono visibili da tutte le prospettive, con una risoluzione degna di una visita dal vivo.

In questa direzione va il lancio della piattaforma **Google Art Project**, presentata nel 2011 da Google. Si tratta di una raccolta online di immagini di opere d'arte ad alta risoluzione accessibili attraverso percorsi di visita virtuale dei musei in cui sono fisicamente esposte.

Al progetto hanno aderito alcuni dei più rilevanti musei sulla scena internazionale, quali la **Tate Gallery di Londra, il Metropolitan Museum di New York, il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo ed il Palazzo Reale di Amsterdam**, per un totale di 22 musei in tutto il mondo.

Anche in Italia, alcuni musei hanno sposato questa tecnologia, rendendo virtualmente accessibili le opere d'arte esposte: tra i precursori, la **Galleria degli Uffizi di Firenze ed i Musei Capitolini di Roma**, partner di Google nel lancio del progetto.

In particolare, la virtualizzazione dei **Musei Capitolini**, avviata nel 2011, ha previsto la creazione un percorso multimediale completamente interattivo: oltre 800 fotografie di opere d'arte ad alta risoluzione, altrettanti video esplicativi, tour virtuali a 360° e mappe personalizzabili.

Nel 2015, il **Google Cultural Institute** ha implementato un progetto pilota di visualizzazione tridimensionale delle opere d'arte esposte, attraverso sofisticate scannerizzazioni digitali. **Il Museo d'Arte Orientale (MAO) di Torino, che fa capo alla Fondazione Torino Musei, è stato il primo museo in Italia ad aderire al progetto, insieme ad altri cinque fra i più importanti musei del mondo.**

Successivamente, hanno seguito l'esempio torinese anche la Galleria degli Uffizi di Firenze ed i Musei Capitolini di Roma.

I risultati ottenuti dalla Fondazione Torino Musei, nell'ambito dell'Art Project, sono stati presentati da Google come caso studio durante la conferenza Museum And The Web di Chicago, il più importante appuntamento annuale dedicato all'applicazione delle nuove tecnologie nei musei.

Di seguito, il caso virtuoso è stato preso come punto di riferimento sia per altri monumenti e musei della città piemontese, sia da altre realtà, tra cui la Galleria degli Uffizi di Firenze ed i Musei Capitolini di Roma.

Il successo dell'iniziativa per i musei italiani impone una riflessione ai detentori delle chiavi del nostro patrimonio artistico, affinché **il digitale costituisca un'opportunità di valorizzazione più che un'alternativa all'esperienza tradizionale**, mitigando il rischio che questo possa determinare una ulteriore riduzione degli introiti dei musei.

## Musei, aree archeologiche e complessi monumentali: un patrimonio da valorizzare

Le ricchezze artistiche italiane hanno certamente un impatto sull'industria del turismo: come si apprende da un'indagine ISTAT e Unioncamere <sup>6</sup>, quasi il 15% dei turisti approdati nel bel Paese ha visitato monumenti e aree archeologiche e quasi il 14% ha visitato mostre e musei.

La percentuale di turisti attratti dalle bellezze italiane appare piuttosto bassa se si considera l'eredità millenaria su cui l'Italia può contare.

Per meglio comprendere tale discrepanza, se si considera l'indice RAC, un indicatore che esprime il ritorno economico degli asset culturali <sup>7</sup>, si può osservare come l'Italia abbia ottenuto nel 2007 un ritorno medio di circa 0,5 milioni di euro per sito <sup>8</sup>.

Per lo stesso anno, gli Stati Uniti vantano un indice RAC pari a 8,16 volte quello italiano. Anche gli altri Paesi europei mostrano performance ben migliori rispetto a quelle italiane (la Francia genera un ritorno medio di 1,8 milioni di euro per sito e il Regno Unito di 3,3 milioni di euro).

Appaiono quindi evidenti le difficoltà dell'Italia nel valorizzare il proprio patrimonio artistico e culturale.

Anche considerando i musei e le mostre d'arte, si giunge alla medesima conclusione.

### Le prime dieci attrazioni storico-culturali per numero di visitatori nel 2014

Museo, Area Archeologica, Complesso Monumentale	Comune	Visitatori (mln)	Introiti lordi (mln€)
Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino"	Roma	6,2	41,4
Scavi di Pompei	Pompei	2,6	21,1
Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	Firenze	1,9	9,6
Galleria dell'Accademia e Museo degli Strumenti Musicali	Firenze	1,3	6,9
Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	Roma	1,0	5,1
Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini)	Firenze	0,8	3,0
La Venaria Reale	Venaria Reale	0,6	3,4
Museo delle Antichità Egizie	Torino	0,6	1,9
Galleria Borghese	Roma	0,5	3,2
Villa d'Este	Tivoli	0,5	2,2

La classifica si riferisce ai soli istituti pubblici gestiti da MiBACT

Il Colosseo si conferma, anche per il 2014, meta prediletta del turismo culturale in Italia, con oltre sei milioni di visitatori, seguita dagli Scavi di Pompei e dalla Galleria degli Uffizi.

Nonostante i numeri che descrivono il turismo culturale in Italia appaiano di tutto rispetto, il confronto con gli stessi valori riportati da altri Paesi fa emergere un quadro meno glorioso.

Consultando la classifica dei primi 100 musei al mondo <sup>9</sup> per numero di visitatori, infatti, il primo museo italiano è solo al 20° posto, rappresentato dalla Galleria degli Uffizi <sup>10</sup>. Di seguito si riportano i primi 10 musei più visitati al mondo.

<sup>6</sup> Fonte: rapporto "Impresa Turismo 2013" - Istat e Unioncamere, 2013

<sup>7</sup> Fonte: per asset culturali si intende monumenti, aree archeologiche e di interesse culturale, così come censite nel database dell'UNESCO

<sup>8</sup> Fonte: valori indice RAC calcolati su dati 2007, così come dichiarato nel rapporto di Federturismo e Confindustria "Arte, turismo culturale e indotto economico", redatto da PwC nel 2009

<sup>9</sup> Fonte: classifica pubblicata da The Art Newspaper, 2013

<sup>10</sup> Nota: il Colosseo non viene considerato un museo



Museo	Città	Nazione	Visitatori (mln)
Louvre	Parigi	Francia	9,7
Metropolitan Museum of Art	New York	USA	6,1
Musei Vaticani	Città del Vaticano	Città del Vaticano	6,0
British Museum	Londra	Regno Unito	5,6
Tate Modern	Londra	Regno Unito	5,3
National Gallery	Londra	Regno Unito	5,2
National Palace Museum	Taipei	Taiwan	4,4
National Gallery of Art	Washington	USA	4,2
Centre Pompidou	Parigi	Francia	3,8
Museo d'Orsay	Parigi	Francia	3,6

Dalla classifica Top100 musei più visitati al mondo, The Art Newspaper, 2013

Al primo posto della classifica il Louvre che, con quasi 10 milioni di visitatori, genera ricavi per quasi 100 milioni di euro l'anno, superando gli incassi dell'intero sistema museale statale italiano. La stessa Città del Vaticano riesce ad attrarre, anche grazie al turismo religioso, 6 milioni di visitatori nei suoi Musei Vaticani, il doppio degli scavi di Pompei e il triplo della Galleria degli Uffizi. Anche gli Stati Uniti possiedono il loro primato, con 15 musei americani presenti nella classifica top 100.

A prima vista, sembrerebbe evidente una sostanziale difficoltà nel valorizzare il proprio patrimonio artistico, incapacità che sembrerebbe permanere nonostante i tentativi di promozione e sensibilizzazione su impulso della politica.

Tale conclusione parrebbe però smentita da un dato ulteriore. Si consideri il rapporto tra il numero di visitatori e l'estensione superficiale per i primi 10 musei di seguito riportati.

Museo	Densità di visitatori (visitatori annui/mq)
<b>Galleria degli Uffizi</b>	<b>352</b>
Louvre	162
National Gallery of Art	158
Tate Modern	154
Musei Vaticani	143
Museo d'Orsay	120
National Palace Museum	115
National Gallery	112
Centre Pompidou	84
British Museum	75
Metropolitan Museum of Art	61

Se si volessero confrontare tali valori con le performance ottenute dai musei italiani, si noterebbe che la Galleria degli Uffizi riesce a "valorizzare" il suo spazio espositivo oltre il doppio rispetto al Louvre (con una densità di 352 visitatori annui a metro quadro).

Tale valore conferisce agli Uffizi il primato mondiale su tutti gli altri musei nella Top 10.





## Film commission: uno strumento per promuovere il turismo culturale

**Le film commission sono nate negli ultimi anni con l'obiettivo di erogare finanziamenti ad-hoc a fondo perduto**, finalizzati a promuovere produzioni cinematografiche. Detti finanziamenti vengono prevalentemente assegnati alle opere che meglio valorizzano il territorio e il patrimonio artistico e culturale locale.

Nel tempo, **questo meccanismo ha evidenziato come le produzioni cinematografiche così finanziate hanno dato vita a flussi di turisti mossi dalla curiosità di visitare i luoghi in cui il film o la serie TV è ambientata**. Si è così innescato un circolo virtuoso a livello locale, con impatti positivi sull'economia del territorio.

Esempio visibile di questa influenza è il caso del **Castello Ducale di Agliè**, sito nell'omonimo comune in provincia di Torino. Il Castello ha infatti ospitato il set cinematografico della serie TV "Elisa di Rivombrosa", ideata da Cinzia TH Torrini e andata in onda tra il 2003 e il 2005 su Canale 5, con un successo senza precedenti (con punte del 41,5% di share). L'interesse dimostrato dal pubblico per la serie ha generato curiosità e interesse anche per la visita dei luoghi che hanno fatto da sfondo agli episodi e, in particolare, del Castello di Agliè, divenuto nell'immaginario dei telespettatori la dimora dei protagonisti.

Tra il 2003 e il 2005, i visitatori sono quindi cresciuti del 530%, raggiungendo la cifra record di 123 mila nel 2004. Il trend ha quindi generato un circolo virtuoso di promozione e valorizzazione del Palazzo, con interventi pubblici di restauro e riqualificazione.

Anche a riflettori spenti, il Palazzo continua a riscuotere notevole successo, con una ricaduta economica positiva per l'intero borgo che lo ospita.

## Il mercato italiano dell'arte che sembra non credere in sé stesso

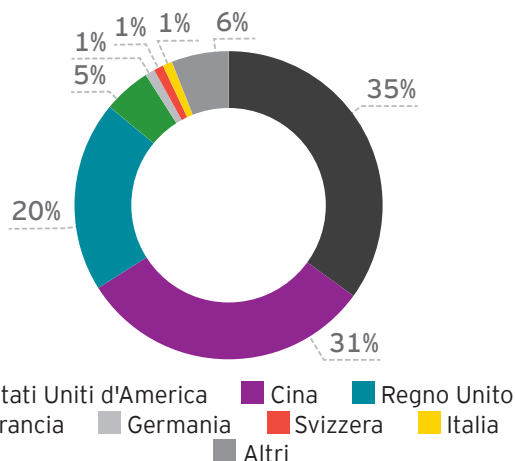
La compravendita di opere d'arte attraverso case d'asta e gallerie d'arte ricopre un ruolo piuttosto marginale all'interno del settore delle Arti Visive, generando meno del 3% del volume d'affari e occupando meno dell'1% degli addetti complessivi del settore Arti Visive.

Il segmento si è mantenuto tra il 2012 e il 2014 sostanzialmente stabile sia in termini di ricavi, sia per quanto riguarda il numero di occupati.

L'Italia occupa il settimo posto nella classifica dei mercati per valore delle aste, con una quota sul valore totale degli scambi che si aggira intorno all'1%. Ai primi tre posti, Cina, Stati Uniti e Regno Unito, che insieme rappresentano quasi il 90% del mercato complessivo.



Ripartizione geografica del mercato delle aste in valore



Fonte: "Art Market Report 2015", TEFAF, 2015

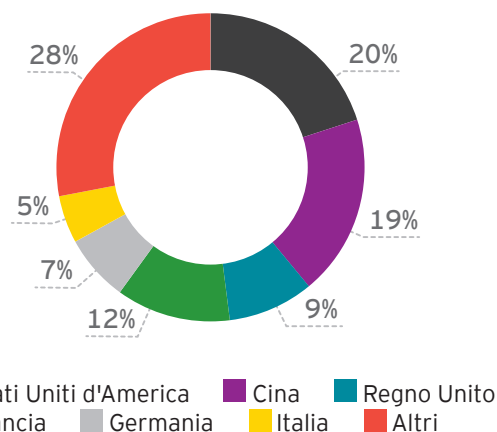
Le due classifiche a confronto farebbero emergere come, nel commercio di opere d'arte, le case d'asta italiane generino un elevato numero di transazioni con un valore unitario ridotto.

Nel 2014, ad esempio, un'opera d'arte è stata battuta all'asta, in media, ad un prezzo inferiore a 7.500 euro, valore molto inferiore se confrontato coi prezzi medi del vicino mercato della Germania (9.200 euro) e con la media europea (24mila euro). In quest'ambito, il Regno Unito detiene il primato con oltre 85mila euro pagati mediamente per opera.

A prima vista, tali valori sembrerebbero indicare una certa debolezza della domanda interna, con scarsa inclinazione alla spesa in opere d'arte come investimento durevole; tuttavia, la proverbiale propensione al risparmio degli italiani potrebbe facilitare lo sviluppo del mercato.

La causa è invece da ricercarsi nella normativa fiscale italiana sulle opere d'arte che, se da un lato favorisce il collezionismo privato, dall'altro penalizza l'attività di compravendita. Sotto il profilo dell'imposta patrimoniale, di successione e donazione, il sistema fiscale italiano risulta più favorevole di quello di altri Paesi.

Ripartizione geografica del mercato delle aste in valore



Fonte: "Art Market Report 2015", TEFAF, 2015

Al contrario, gli operatori e gli intermediari di vendita non godono di nessuna agevolazione: la vendita di opere d'arte è equiparata a quella di qualsiasi altro bene materiale, con un'aliquota "pesante" sulle immobilizzazioni (anche in opere d'arte) <sup>11</sup>.

Infine, l'IVA sulle opere d'arte è pari al 22%, la più alta in Europa: la vicina Svizzera concede l'aliquota dell'8%. Analogo discorso sull'importazione (non temporanea) di opere d'arte: oltre ai dazi doganali, è prevista un'imposta sul valore aggiunto al 10%, primato negativo tra i Paesi europei (5% in UK, 5,5% in Francia e 7% in Germania).

L'assenza di una strategia pubblica di valorizzazione economica, giuridica e culturale dell'arte risulta quindi la principale causa della scarsa tenuta in Italia dei beni d'arte moderna e contemporanea, all'interno di un ciclo economico senz'altro non favorevole.

<sup>11</sup> Nota: l'acquisto di opere d'arte da parte di case d'aste e gallerie viene considerata una variazione delle rimanenze "a magazzino": anche le opere d'arte invendute concorrono a formare il reddito dell'esercizio, tassabile secondo le aliquote ordinarie (più alte rispetto a quelle degli altri Paesi).



## La casa d'asta *Meeting Art*

**In Italia, le case d'asta hanno generato nel 2014 ricavi per quasi 150 milioni di euro;** il settore si contraddistingue per una forte propensione alla continuità che si manifesta sia nella tipologia di servizi erogati, sia nella caratterizzazione degli operatori, tendenzialmente di lunga tradizione.

**Tra le case d'asta più note in Italia vi è senza dubbio Meeting Art, che detiene il 15% del mercato complessivo e genera un fatturato (da commissioni) di oltre 6 milioni di euro <sup>12</sup>.**

Fondata a Vercelli nel 1979 dall'odierno presidente Mario Carrara, attualmente la casa si suddivide in sei dipartimenti, ognuno con una specifica competenza: arte moderna e contemporanea, dipinti del XIX e XX secolo, tappeti orientali, gioielli moderni e d'epoca, orologi moderni e d'epoca, antiquariato. Il segmento più importante per le case d'aste rimane quello dell'arte moderna e contemporanea che, da solo, genera oltre la metà del suo giro d'affari.

Museo Tipologia di asta	Numero di Aste (#)		
	2012	2013	2014
Arte contemporanea	11	25	22
Tappeti	2	7	14
Orologi	5	5	5
Gioielli	n.a.	7	11
Antiquariato	2	4	8
Dipinti del XIX e XX secolo	2	4	3
Settori misti	3	3	5
Aste/mostre tematiche	11	44	69
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>	<b>99</b>	<b>137</b>

Sono numerose le scelte aziendali che hanno portato Meeting Art ad ottenere importanti risultati: tra queste ricoprono un ruolo significativo sia il posizionamento geografico delle sedi (Roma, Milano e Vercelli) sia la realizzazione di una piattaforma online che consente la visualizzazione dei lotti.

A ulteriore riconoscimento dell'autorevolezza della casa nel settore, nel 2013 è stata insignita del premio Biginelli dall'Associazione dei Commercianti di Vercelli, città che da sempre ospita Meeting Art.

<sup>12</sup> Nota: dati da ultimo bilancio depositato (completo di nota integrativa) relativo al FY2014



## Art Advisory



**La figura dell'Art Advisor identifica un professionista attivo nella valutazione delle opere d'arte e nelle relative transazioni, che offre al cliente servizi di consulenza in questo ambito.**

Sebbene l'investimento in opere d'arte consenta una diversificazione del rischio di portafoglio e permetta all'acquirente di godere di un regime fiscale agevolato, tale pratica fatica ad affermarsi nel Bel Paese.

Per contrastare tale deficit, alcuni istituti bancari si sono dotati di queste professionalità per supportare i clienti nel processo di compravendita di opere d'arte (dalla valutazione, all'acquisto, all'ottenimento della linea di credito). All'Art Advisor vengono quindi richieste sia le competenze di un critico d'arte, sia la conoscenza di quotazioni e mercati finanziari di un vero e proprio analista finanziario.

**Molti istituti italiani hanno quindi avviato il servizio di Art Banking, offrendo ai clienti una serie di opportunità e servizi di investimento in questo settore;** in particolare, UniCredit ha creato una divisione interna specializzata in compravendita di opere d'arte e gestione del patrimonio artistico; Intesa Sanpaolo offre invece lo stesso servizio attraverso una partnership con Eikonos Arte.

L'iniziativa ha avuto un riscontro positivo, se pur lieve, con un leggero aumento della quota di "passion investment" destinati alle opere d'arte dal 22%<sup>13</sup> del 2011 al 25% del 2013.

## Arti Visive in Italia: la produzione continua

Il bel Paese vanta una secolare tradizione e vasto patrimonio di artisti e artigiani, custodi di doti creative e tecniche di lavorazione dei più disparati materiali.

Le lavorazioni artigianali sono infatti un segno distintivo dell'Italia su altri Paesi; come conferma uno studio condotto da Confartigianato<sup>14</sup>; anche in un periodo di crisi, il mercato dei prodotti di artigianato artistico mostra una certa resilienza, sia dal punto di vista dei ricavi, sia dal punto di vista degli occupati nel settore.

Nonostante il fascino dell'artigianato Made in Italy, il settore presenta non poche difficoltà, soprattutto legate alla stagionalità delle professioni e ai pochi investimenti pubblici a supporto delle piccole imprese artigiane.

Uno dei tentativi di rilancio è rappresentato dall'organizzazione, da parte di Istituzioni pubbliche e enti privati, di fiere e eventi promozionali per la promozione e valorizzazione della produzione artigianale.

Anche la pittura italiana continua a ispirare un certo fascino tra i critici e i collezionisti.

Enrico Castellani è stato il primo pittore italiano ad essere insignito del Praemium Imperiale, uno dei più prestigiosi premi al mondo (15 milioni di yen - circa 111mila euro). Nel 2010, il pittore ha ricevuto un diploma e una medaglia direttamente dal Patrono onorario della Japan Art Association, il Principe Hitachi.

Dopo qualche anno, nel 2013, anche Michelangelo Pistoletto, già vincitore del premio Wolf nel 2007, ha ottenuto lo stesso premio.

<sup>13</sup> Fonte: sondaggio 2011 dei Financial Advisor Capgemini/Merrill Lynch Global Wealth Management

<sup>14</sup> Fonte: rilevazione sulla forza lavoro - Confartigianato (2012)



## Murano e l'arte vetraria

**Una tra le lavorazioni artistiche più peculiari che contraddistingue l'arte italiana anche all'estero è quella del vetro.** Si ritiene che tale lavorazione ebbe origine nell'VIII secolo nella **città di Murano**, grazie a notevoli influenze asiatiche ed arabe, dovute al rilevante ruolo ricoperto da Venezia come porto commerciale.

La fama di Murano, come centro di lavorazione del vetro, ebbe inizio quando la Repubblica di Venezia ordinò ai vetrai di spostare le loro fonderie a Murano per prevenire gli incendi degli edifici, a quell'epoca in gran parte costruiti in legno.

**Il vetro di Murano divenne col tempo uno dei più preziosi vetri realizzati in Italia.**

A seconda del tipo di vetro da realizzare, esistono diverse tecniche con le quali i mastri vetrai producono oggi i loro preziosi oggetti, tra cui vetro di Murrina, vetro in piastra, vetro a lume, vetro soffiato.

Tra queste tecniche, la più lunga e complessa è quella del vetro murrino, in cui viene realizzato un mosaico partendo da pezzi di vetro ricavati da lunghe canne colorate e adagiati successivamente all'interno di formine di rame. Gli oggetti artistici che è possibile creare con questa tecnica sono svariati e tra essi ritroviamo orologi, tappi, cornici, lampade e lampadari.







## Design italiano: un'eccellenza nel mondo

Se si escludono le attività di design di pertinenza della moda, della progettazione architettonica e di interni, questo sotto-settore costituisce uno dei pilastri del comparto delle Arti Visive. Nel 2014, il design ha generato quasi 4 miliardi di euro, costituendo il 37% dei ricavi diretti del settore delle Arti Visive.

Ancora più sorprendente è il fatto che le imponenti cifre considerate escludono il design industriale e tutto l'apporto dell'attività produttiva: l'intero valore è esclusivamente generato dalla creatività dei designer.

In anni recenti, la stessa definizione di design ha subito modificazioni notevoli. Se agli albori del design industriale si puntava direttamente ad una forma compiuta e funzionale per il prodotto, oggi "il design genera processi più che prodotti".

Che il nostro Paese dedichi una attenzione particolare alla combinazione di estetica e funzionalità è testimoniato dai numeri. Nel 2011, l'investimento nelle attività di design delle imprese italiane è stato pari a circa 4 miliardi di euro, contro i 3,5 miliardi di euro circa di Germania e Regno Unito ed i 1,5 e 1,1 miliardi di euro di Francia e Spagna rispettivamente. Quanto al ruolo dei territori, il design italiano si concentra a Milano e più in generale in tutta la Lombardia. Un censimento realizzato dalla Camera di Commercio milanese nel 2012 ha concluso che, tra le imprese di moda e disegno industriale, una su dieci ha sede a Milano ed una su quattro in Lombardia. Evidenzia inoltre una buona presenza di imprese al femminile - anche in questo caso circa una ogni quattro - ed una concentrazione di imprenditoria straniera superiore alla media italiana per il settore (8,8% del totale contro 5%). Anche l'Amministrazione regionale si è impegnata su questo fronte, mettendo in campo una iniziativa rivolta a giovani designer con idee di potenziale successo industriale, nonché approvando un "Piano regionale per la Moda e il Design" del valore di 3,5 milioni di euro (con la possibilità di raggiungere i 7 con la compartecipazione di partner privati). Ed è sempre Milano a custodire il tempio del design italiano, la Triennale: autentico museo del design, propone mostre che interpretano e definiscono le tendenze emergenti, a fianco di una collezione permanente.





## Scuole di design in Italia

Per i giovani creativi che scelgono di intraprendere una carriera nel settore del design, **l'Italia**, con le diverse accademie, università e corsi post-laurea presenti su tutto il territorio nazionale, **offre numerose opportunità di studio.**

Milano è sicuramente la città più importante in questo ambito, con scuole di fama internazionale tra cui il **Politecnico di Milano, lo IED (Istituto Europeo di Design) e la NABA (Nuova Accademia delle Belle Arti).**

Fra le principali scuole di design italiane, riveste un ruolo di rilievo la **Domus Academy**, scuola privata fondata nel 1982, che offre ai suoi studenti corsi professionali e post-graduate in fashion, industrial e business design.

Dal 2009, Domus Academy è entrata a far parte di Laureate International Universities, un network internazionale composto da 80 primarie università che contano oltre 800 mila studenti.

A conferma della fama internazionale, dal 2012 la scuola di specializzazione è censita nella "Guida delle 30 migliori scuole al mondo" stilata da Frame Magazine.

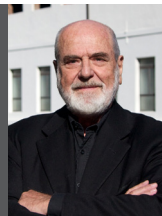
**La storia dell'istituto testimonia come l'Italia stia diventando sempre di più la meta prediletta dagli aspiranti designer di tutto il mondo:** nel 2014, con oltre il 97% del corpo studentesco proveniente da 47 nazioni estere, la Domus è tra le scuole italiane con il più alto livello di multiculturalità.







## Michelangelo Pistoletto



### **Parliamo del valore della creatività: che ruolo ha nel suo lavoro?**

Essendo un artista, la creatività è alla base del mio lavoro. Penso però che la creatività sia un fenomeno comune: noi tutti esseri umani siamo creativi, quindi abbiamo la capacità di assumere libertà e responsabilità individualmente, come persone, per poi unirli nella capacità di portare il creativo e l'innovativo nel mondo.

### **Cosa suggerirebbe di fare lei per valorizzare i talenti nazionali e in particolare i giovani? Cosa possono fare le Istituzioni per creare un contesto "favorevole" all'emergere di giovani artisti?**

Tutti i giovani del mondo hanno imparato attraverso l'arte ad essere più autonomi e capaci di esprimersi. La creatività è diventata l'elemento portante della trasformazione nel mondo, non soltanto in senso tecnologico, ma anche in senso umano. Noi abbiamo bisogno di un Rinascimento nuovo. Io credo che, in Italia, il Rinascimento di cui ho detto abbia già storia. Una nuova storia deve ripartire dall'Italia: dobbiamo far rinascere la società attraverso l'arte, la creazione e la cultura. Per questo ho creato la Città dell'Arte a Biella: non è grande, solo 1 km<sup>2</sup> di spazio, ma raccoglie giovani da tutto il mondo che vogliono impegnarsi nel connettere attivamente arte e società.

### **Quali sfide vede per il futuro del settore? Quali opportunità?**

L'arte è il motore delle attività umane e quindi non può più essere isolata. C'è bisogno dell'energia, del motore essenziale che sono arte e creatività. Esse non possono vivere soltanto di trascendenza, ma anche di pratica. In questo vivere di pratica diventano un motore che alimenta economicamente la società. Bisogna che anche i governi si occupino di produrre attenzione e spazio là dove l'arte si sviluppa.

### **Infine avremmo il piacere di chiederle una frase o uno slogan, di sua invenzione, a supporto del progetto Italia Creativa.**

Italia Creativa, potrei dire, che significa che questo Stivale non deve dare un calcio a tutta la sua cultura.